



Valsugana | Primiero

«Masera, giusto l'abbattimento»

La decisione

I residenti nei pressi dei ruderi del vecchio edificio di Levico aspettavano la demolizione da anni: «Troppo pericolosa»

di **Beppe Castro**

LEVICO TERME La demolizione della ex Masera tabacchi s'ha da fare. Il Consiglio Comunale di Levico riunitosi lunedì scorso, ha bocciato la mozione presentata da Maurizio Dal Bianco, consigliere del M5S, contrario, comi alcuni comitati, all'abbattimento della storica struttura ormai in abbandono da anni e favorevole ad una sua ristrutturazione. E l'esito della votazione in aula ha riscosso la soddisfazione non solo dell'amministrazione comunale ma anche molti cittadini di Levico, in modo particolare quelli che vivono accanto al vecchio immobile che il sindaco Gianni Beretta ha definito pericolante, «costituendo una seria minaccia per la pubblica incolumità». A Levico, come noto, si è da tempo acceso un aspro dibattito politico sull'opportunità di demolire o meno il vetusto immobile dell'ex Masera, secondo alcuni residenti ormai prossimo al collasso. Molti cittadini di Levico che abitano accanto all'immobile, da tempo hanno fatto scattare l'allarme. Daniela Avancini, ad esempio, sottolinea come sia evidente il cedimento della copertura: «Da 43 anni vivo accanto all'ex Masera e io e la mia famiglia abbiamo paura dopo aver passato



momenti terrificanti durante la tempesta Vaia, fenomeno che spero non si ripeta. Abbiamo subito un vero e proprio bombardamento di pezzi di cornicione grandi come una mano venuti giù dal tetto. Quando spira vento forte l'incubo ritorna. Le case dei nostri vicini sono state colpite anche da pezzi staccatisi dalle enormi vetrate, con conseguenti danni. Ora, tutti noi ogni volta che c'è maltempo guardiamo con timore a quello che è diventato un ecomostro, sentendo i rumori delle lamiere che sventolano come bandiere. Pericoli anche per i passanti e per i ragazzi che attendono l'autobus nella fermata vicina». Bruna Magnago teme anche per i ragazzi che sostano accanto la struttura, in

attesa dell'autobus: «Transito quotidianamente a piedi lungo la strada che fiancheggia la Masera, come molti; vicino c'è una fermata frequentata, sul lato nord una rotonda con gli attraversamenti pedonali proprio sotto quei cornicioni e quelle pareti collassate; ci passano studenti, lavoratori, bambini che vanno e tornano da scuola. Il pericolo è imminente e non potevamo sopportarlo oltre. ben venga la demolizione». Il vento è una minaccia come spiega Patrizia Pallaoro: «Durante la tempesta Vaia le enormi finestre della Masera sono scoppiate e i vetri sono arrivati addosso a casa nostra, come proiettili. Ma da allora ogni volta che soffia il vento, sui balconi di casa e in giardino troviamo pezzi di vetro

provenienti dal vecchio edificio. Mi domando come qualcuno a Levico non voglia ancora capire la pericolosità di quell'immobile, sia per noi che abitiamo lì, sia per tutti coloro che passano ogni giorno sui marciapiedi in direzione del parco, di Selva e delle scuole». A rincarare la dose ci pensano all'unisono Renzo e Annalisa Avancini: «Sono ormai passati oltre 40 anni da quando si sono cominciate a sentire le prime idee sul recupero dell'edificio e già allora si parlava di progetti culturali ambiziosi ed economicamente importanti. Da allora abbiamo assistito a centinaia di dibattiti e varie peripezie ma tutto è finito in una bolla di sapone. Ormai la Masera è una struttura irrecuperabile, e negli anni è

diventata solo un rifugio per ratti che quest'estate sono arrivati indisturbati anche nei nostri giardini, gironzolando tra i giochi dei nostri piccoli nipoti. Noi abitiamo qui da una vita e negli ultimi anni guardiamo con timore quel rudere. I danni che abbiamo subito con Vaia sono stati ingenti. Ma se altrove è stata avviata quasi subito la messa in sicurezza dei luoghi, tagliando alberi pericolanti, abbattendo anche stabili vetusti, non capiamo perché nulla è stato fatto ancora per questo edificio che rappresenta un pericolo enorme. A forza di inseguire progetti inconcludenti, quanti anni ancora dovranno passare e quanto materiale dovrà ancora crollare prima che ci si decida ad intervenire per abatterla? E se qualcosa di grave dovesse accadere di chi sarebbe la responsabilità? Francamente siamo preoccupati per la nostra famiglia». Serena e Claudio Pellegrini affermano che la storia non si cancella con la demolizione dell'immobile. «Ci tengo a sottolineare che c'è un altro pericolo: i ragazzi, soprattutto la sera, per sfida provano a entrare nell'edificio vetusto scavalcando le recinzioni. Sono decenni ormai che si parla di percorsi culturali e turistici per valorizzare l'ex Masera tabacchi. Progetti che sono rimasti sempre nel cassetto per mancanza di finanziatori. Abatterla non significa cancellare parte della storia di Levico ma creare un'opportunità per realizzare qualcosa di utile per la comunità». Insomma, da più parti si chiede a Levico la demolizione dell'ex Masera. Si attende adesso l'avvio del percorso che prevede l'abbattimento dell'edificio di proprietà provinciale come annunciato dal presidente Maurizio Fugatti lo scorso 30 settembre. Con il Comune deciso a tirare dritto.